

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego l'appello, Segretario. Inserite la scheda. Bene, verificiamo. Ventitre; il numero legale è raggiunto. Invito i Consiglieri ad un momento di silenzio. Nei giorni scorsi è morta Diana Sabbi, Consigliera della Provincia negli anni dal '56 al '60, anche Assessore. Do la parola alla Presidente Draghetti per un ricordo.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Presidente, Consiglieri, Assessori, apriamo la seduta odierna del Consiglio con un breve ma doveroso ricordo della carissima Diana Sabbi, scomparsa venerdì scorso all'età di 82 anni. Possiamo ben dire che siamo stati fortunati. Abbiamo avuto il privilegio di conoscere e apprezzare le tante sfaccettature dell'impegno instancabile che Diana Sabbi ha profuso lungo tutta la sua vita a favore dei cittadini tutti e dei valori della solidarietà e della tolleranza.

Il primo passo che Diana mosse nella direzione dell'impegno civile è stato forse il più drammatico. All'età di 21 Diana entrò, col fratello Guido, nelle brigate partigiane operanti intorno al borgo delle Ganzole, tra Pianoro e Sasso Marconi. Fu staffetta e collegamento tra i distaccamenti partigiani nella zona e dovette affrontare scontri a fuoco con i soldati tedeschi e interrogatori. Prese parte anche alla battaglia di Porta Lama e dimostrò sempre grande coraggio e arguzia, ponendo la lotta antifascista davanti a tutto, anche alla propria incolumità.

Per il suo comportamento e la difesa della comunità ha ricevuto la medaglia d'argento al valore militare. Al termine della guerra, Diana compì un altro grande passo: divenne dapprima sindacalista della C.G.I.L., quindi dirigente nel PCI di Pianoro, suo paese natale. Certamente, anche queste scelte di vita furono per Diana drammatiche e totalizzanti. Non dobbiamo infatti sottovalutare le difficoltà che hanno dovuto affrontare le prime donne impegnate pubblicamente tra sindacato e politica. Fu un

BOZZA NON CORRETTA

percorso di grandi sacrifici, di lotte dolorose, ci ha detto un anno fa, in questa stessa sala consiliare.

Le donne che presero parte alla resistenza - così iniziava il suo intervento - non avevano nulla di mitico; erano semplici, dotate solo di sentimenti tramandati dalle generazioni precedenti, come la solidarietà, la pazienza, la tolleranza, il sacrificio, il coraggio, il dovere civile. Così infatti era Diana. Come tante altre sue coetanee, frequentò le scuole elementari, sua unica licenza scolastica. Fu apprendista sarta e operaia. Possiamo immaginare la forza di volontà e il coraggio che queste donne hanno dovuto trovare per affrontare un mondo che le aveva fino da allora escluse a priori; un mondo, quello politico, che non le ha accolte pienamente ma che le ha costrette a continuare una lunga battaglia per il riconoscimento pieno dei diritti civili alle donne.

Un riconoscimento che sembra dare ancora fastidio a molti oggi, dopo sessant'anni; l'abbiamo visto e ne abbiamo discusso nel nostro Consiglio straordinario e lo viviamo anche sulla nostra pelle ogni giorno. Diana e le sue coetanee erano donne che non avevano dalla loro parte la possibilità di una istruzione superiore; e hanno spesso dovuto fare chiare rinunce per dedicarsi alle loro comunità di appartenenza. Diana, come le altre sue e nostre compagne, applicò alla propria vita, caparbiamente e coscientemente, i valori della solidarietà, della tolleranza, del coraggio, del sacrificio, appresi dalla famiglia e in famiglia. Non solo nel periodo della lotta contro il nazifascismo ma anche più a lungo, dopo la guerra, quando l'impegno politico la portò, eletta, in Consiglio comunale a Pianoro, per proseguire poi, nel '56, nel Consiglio e quindi nella Giunta della Provincia di Bologna.

Abbiamo salutato Diana non più di due settimane fa, ricordandola nel Consiglio straordinario del primo febbraio. Ha sempre sostenuto, nelle sue tante attività, i

BOZZA NON CORRETTA

diritti delle donne, come sindacalista e politica; e a proposito della concessione del voto alle donne disse: nessuno ci ha mai regalato niente, è una conquista nostra. Con queste parole volle sottolineare lo spessore della partecipazione femminile alla liberazione; volle anche dire però che fu il primo atto di una storia di emancipazione che negli anni è proseguita e alla quale Diana non fu mai estranea, divenendo Segretaria provinciale dell'Unione Donne Italiane ed evidenziando spesso la partecipazione femminile alle lotte operaie del dopoguerra, quando le donne furono protagoniste nella società e in fabbrica, facendo vivere nella democrazia quei valori che le avevano portate a combattere.

Un anno fa Diana dava a tutte le amministratrici un prezioso consiglio, che noi cercheremo di seguire, un consiglio che nasceva dalla sua esperienza di donna della resistenza e di membro dei gruppi di difesa delle donne. Ci disse infatti: abbiamo pensato che sarebbe un bene se insieme si elaborasse un progetto capace di cogliere le modificazioni profonde intervenute nel lavoro, nella cultura, nell'insieme della società, una rete di grande unità di azione e di movimento che non annulla l'autonomia individuale dei gruppi, la esalta e la conduce, quando c'è necessità, all'unità.

Diana è rimasta sempre fedele ai principi che la ispirarono alla lotta per la liberazione; e si è impegnata a fondo per la loro difesa e per la loro preservazione, partecipando alle attività della associazione nazionale Partigiani d'Italia e divenendo membro del comitato provinciale e della Presidenza. Per tutto ciò, e per l'esempio che ci ha lasciato, desideriamo ricordarla oggi, in questa sede che fu anche sua, a pochi giorni dalla sua scomparsa. E vogliamo soprattutto ringraziarla per avere messo a disposizione di tutti noi la sua sensibilità di persona e di donna.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Invito i Consiglieri ad un minuto di silenzio. Grazie.

Nomino scrutatori i Consiglieri Fusco, Vigarani, Leporati.

Approviamo i verbali di Consiglio del 20 novembre e dell'8 febbraio. Dichiarazioni d'apertura da parte dei Consiglieri. Ha prenotato il Consigliere Leporati, che ha la parola.

LEPORATI - Grazie signor Presidente. Colleghi Consiglieri, questa mattina, alle ore tre e dieci, è deceduto a Milano don Luigi Giussani, fondatore del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione. Credo che per quello che rappresenta oggi, del panorama all'interno della chiesa, e non solo, il movimento di Comunione e Liberazione, fosse giusto ricordarlo e commemorarlo in questa apertura di Consiglio provinciale. Luigi Giussani nasce nel 15 ottobre del 1922 a Desio, un paese nei dintorni di Milano; da sua madre Angela riceve la prima quotidiana introduzione alla fede, da suo padre Beniamino, appartenente ad una famiglia dotata di mano artistica, intagliatore in legno e restauratore, riceve l'invito costante a chiedersi il perché e la ragione delle cose.

Giovanissimo, Luigi Giussani entra nel seminario diocesano di Milano, proseguendo gli studi e infine completandoli presso la Facoltà Teologica di (Venegono). Oltre che per la formazione culturale e per i rapporti di stima e viva umanità che intercorrono con alcuni dei suoi maestri, Venegono sarà per Giussani un ambiente importantissimo per l'esperienza di compagnia vissuta con alcuni colleghi, tra i quali mi pare giusto ricordare Enrico Manfredini, futuro Arcivescovo di Bologna, nella comune scoperta del valore della vocazione, valore che si attua nel mondo e per il mondo.

Nel 1954 ha origine la costituzione del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione, che oggi è presente in circa 75 Paesi di tutti i continenti. Comunione e

BOZZA NON CORRETTA

Liberazione si autodefinisce un movimento perché non si configura innanzitutto come nuova organizzazione; non esistono tessero di iscrizione né consistenza speciale su qualche aspetto o pratica particolare della vita di fede. Il suo carisma consiste nel richiamo a vivere nel presente l'esperienza cristiana propria della tradizione.

Mi piace ricordare due aspetti di un'una intervista che don Giussani rese nell'ottobre del 2004 al Corriere della Sera, intitolata "io e i ciellini, la nostra fede in faccia al mondo"; e ad una specifica domanda del giornalista, visto che lui era professore al Liceo Berse' di Milano, sul rapporto con i giovani, risponde: ma i suoi giovani erano agitati? E lui dice: "sì, ascoltandomi parlare a lezione l'animo di certi studenti risultò sorpreso dal fatto che la religione potesse acquistare una vivacità sorprendente, di fronte a interrogativi sul significato esauriente dell'esistenza, normalmente ignorato da un punto di vista precario e pur sincero, quale era il loro in quel momento. Domandavo alla Madonna di farmi la grazia e di poter mostrare a quei ragazzi in che modo la religiosità raggiunge l'uomo ad una profondità inimmaginabile dell'esperienza umana".

E, sempre all'interno di quell'intervista, un'altra domanda vivace e - diciamo - suggestiva era quella tesa al rapporto tra religione e laicità in questa Europa. E lui risponde: "Oggi l'uomo vive una sorta di alterazione esistenziale delle funzioni elementari che lo rende diviso con il rapporto uomo/donna citato da Carducci. Quando non si considerano insieme all'origine sono divisi, due entità separate che non si incontreranno nemmeno alla fine. Può risultare facile concepire per esempio il prodotto di un'una pagina d'arte soltanto come l'esito di una propria capacità; così il lavoro, così l'amore alla donna. E questo è un dato di fatto diffuso".

Voglio altresì ringraziare la Presidente Draghetti per il comunicato stampa di questa mattina. E io credo di

BOZZA NON CORRETTA

interpretare, poi se altri Colleghi lo vorranno fare, la memoria di questo pastore della chiesa, per quello che ha fatto e per quello che ha costruito, soprattutto sul piano educativo e sul piano giovanile. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Volevo, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, partecipare al dolore degli amici di Comunione e Liberazione per la scomparsa di don Giussani. Credo che, per lo meno per quanto riguarda me personalmente, ci siano molte cose che ci distinguono sul piano della presenza e della battaglia politica; però io credo che don Giussani sia un uomo che abbia lasciato una impronta importante di sé, nell'ultimo mezzo secolo del Novecento, che ha portato alla costruzione di una realtà politica, e non solo politica, io lo guardo come uomo politico, lo vedo come realtà politica, ma realtà di fede, di grande importanza e di grande rilievo.

Credo che, come tutti i personaggi che nel bene hanno cercato di costruire una realtà, sia importante ricordarlo, perché la sua memoria deve darci insegnamento, anche per chi non ne condivide appieno le idee, per proseguire la nostra battaglia quotidiana per questo Paese e per la politica che stiamo ognuno di noi servendo. Io credo che la morte di don Giussani, come tutte le morti delle persone grandi, lasci più povero il mondo e il Paese. Credo che a questa improvvisa, anche se da tempo temuta, scomparsa dobbiamo affidarci ai valori ai quali ha ispirato don Giussani tutta la sua vita, per trovare una spiegazione a questo impoverimento che ognuno di noi trova in questa giornata di lutto e di dolore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Anch'io avevo una domanda da porre all'Assessore Burgin, relativamente alla questione della società...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Un attimo, siamo in altra fase, se lo tenga per dopo. Altre dichiarazioni d'apertura? No. Do la parola allora all'Assessore Piantoni per una comunicazione sulla situazione neve. Do questo titolo.

PRANTONI - Grazie Presidente. Credo sia importante, così come è stato richiesto dalla Conferenza dei Capigruppo, di mantenere informato il Consiglio rispetto ad alcuni avvenimenti che possono avere una rilevanza interessante per il Consiglio stesso. Credo che sia di attualità, considerando anche l'attenzione che c'è nei confronti della pulizia strade in questo momento, informare il Consiglio di come sono andate le cose, almeno per quello che riguarda i 1.400 chilometri di strada di competenza della Provincia di Bologna, sulla questione neve.

Come sicuramente voi sapete, il territorio della Provincia di Bologna, a partire dal pomeriggio di domenica 20, è stato investito da precipitazioni a carattere nevoso piuttosto diffuse, che sono continuate nell'arco della notte di domenica, fino a lunedì mattina. Questo ha portato ad un manto nevoso nelle zone montane fino ad oltre 50 centimetri, arrivando a 70 centimetri nel Comune di Lizzano in Belvedere, nella zona del Cavone, e mediamente oltre 20 centimetri nella zona di pianura.

Noi eravamo pronti, allerta, perché comunque le previsioni avevano già indicato una precipitazione possibile, per cui tutti gli uomini della Provincia erano allertati; e immediatamente, partendo prima con la salatura delle strade, si è partiti per pulire e mantenere pulite le nostre strade. Sono entrati in servizio 130 mezzi sgombraneve, 130 mezzi, quindi una macchina potente, e quasi 200 uomini. Quindi, se noi facessimo una media matematica fra i 1.400 chilometri e i 130 mezzi, vuol dire che avevamo ogni dieci chilometri presidiata da uno sgombraneve. Quindi credo che eravamo nelle condizioni sufficientemente sicure. Tant'è che nella mattinata di lunedì tutte le nostre strade erano percorribili e pulite;

BOZZA NON CORRETTA

nella tarda mattinata abbiamo dedicato il tempo a allargamenti ulteriori e alla rimozione dei massi nevosi, che c'erano a fianco delle strade.

Per cui, complessivamente, io credo che la situazione sia stata gestita nel migliore dei modi. Abbiamo avuto sicuramente qualche rallentamento, soprattutto nelle principali arterie in entrata a Bologna, il lunedì mattina, in concomitanza con il grande traffico e la precipitazione che era ancora in corso; ma credo che complessivamente abbiamo fatto il nostro dovere. La Protezione Civile ha allertato tutti, ha dato indicazione agli automobilisti, i quali chiaramente non li hanno rispettati, per cui in qualche strada c'è stato qualche problema. Ma, per quello che ci riguarda, direi che le cose sono andate nel migliore dei modi.

Questa mattina alle dieci abbiamo fatto un'ulteriore verifica e tutte le strade erano pulite. Durante questa notte c'è stata una ulteriore nevicata in alcune zone della Provincia, oltre i 300/400 metri, di circa 5 centimetri di neve; le strade comunque erano già tutte sgombre; e, escluse alcune strade, che avevano un 20 per cento della loro superficie occupata dal monto nevoso, le altre erano completamente transitabili.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Non è aperto il dibattito. Adesso, Consigliere Vigarani, è il suo turno.

VIGARANI - Scusate per prima, mi ero perso un po' nella scaletta. Io avevo bisogno di chiedere se la Provincia di Bologna in qualche modo ha attivato un percorso di ridefinizione della propria partecipazione alla società Rio d'Orzo, che è la società destinata a gestire la discarica a Castello di Serravalle, dopo che, in particolare sul versante modenese, abbiamo avuto alcune defezioni, tipo il Comune di Savignano sul Panaro e la stessa Provincia di Modena, che si sono tolte da questa società.

Allora, io credo che sia utile, in qualche modo, affrontare questo problema perché, se da un lato,

BOZZA NON CORRETTA

l'ubicazione di questo impianto è una ubicazione che a tutti pare come minimo problematica, perché si inserisce in un contesto ambientale di tutto rilievo, è anche vero che, se nel caso l'impianto dovesse essere poi realizzato, a quel punto un controllo pubblico diretto su questo impianto non sarebbe, a mio avviso, cosa sbagliata. E nel momento in cui tutte le amministrazioni pubbliche si cavano fuori e dovesse rimanere solo una società, formata da HERA da una parte e Meta dall'altra, io credo che ci sarebbero poi anche problemi di controllo pubblico di quello che è un impianto - diciamo così - di valore collettivo. Tutto questo in un'ottica, diciamo così, di realizzazione dell'impianto.

Inoltre, volevo capire se c'erano margini per andare ad una ridiscussione generale, alla luce degli sviluppi attuali delle politiche di smaltimento infraregionale, che possano in qualche modo mettere in discussione questo impianto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Intende rispondere, Assessore? Prego, Assessore Burgin. Cinque minuti. Question time, tre minuti, cinque minuti.

BURGIN - Beh, direi che come question time la domanda è alquanto articolata. Evidentemente capisco che le preoccupazioni espresse dal Consigliere Vigarani fanno in qualche modo eco al dibattito che c'è stato in Provincia di Modena la settimana scorsa, dove la componente dei Verdi, qui rappresentata dal Consigliere Vigarani, ha espresso preoccupazioni riguardo alla possibilità, alla prospettiva, per meglio dire, allo stato dei fatti assolutamente concreta, che la discarica di Castello di Serravalle, o per meglio dire la società Rio d'Orzo vada a finire in mani prevalentemente private, intendendosi per mani private quelle di società come HERA e come Meta che, per quanto di diritto privato, sono comunque possedute per la maggioranza della quota azionaria da soggetti pubblici.

BOZZA NON CORRETTA

Provando anche a comprendere nei cinque minuti la seconda parte della domanda, faccio un rapido richiamo a come sono andate le cose sin qui. C'erano due previsioni di costruzione di altrettante discariche, a distanza di 500 metri in linea d'aria l'una dall'altra; lungo la stessa strada, lungo la stessa valle, sulla via che porta a Castello di Serravalle, partendo dalla Bazzanese, in località Savignano, prima del confine dei Comuni e delle Province. I modenesi avevano pensato di costruire la loro; subito di là dal confine i bolognesi avevano pensato di costruire la nostra. Si è conseguentemente pensato che forse era il caso di trovare una armonizzazione; e conseguentemente si è dato vita alla società Rio d'Orzo, inizialmente interamente posseduta - vado a memoria e vorrei anche verificarlo - da soggetti istituzionali, quindi Comuni e Province, con un meccanismo di subentro nel corso degli ultimi anni da parte de HERA e, in prospettiva, di Meta. La discarica è stata dichiarata dalla Regione di interesse regionale, appunto, al fine di comprendere nella programmazione sia le esigenze di smaltimento della Provincia di Bologna che quelle della Provincia di Modena.

Ora, così stando le cose, io dico che una posizione sulla discarica di Castello di Serravalle in futuro la prenderemo insieme, in un quadro, non come elemento isolato ma dentro al contesto del ragionamento che andremo a fare, io mi auguro da qui a qualche mese, sotto il titolo "piano provinciale di gestione rifiuti" dei prossimi dieci anni, dove ci confronteremo assieme sulla necessità di addivenire alla previsione, da un lato, e alla realizzazione, dall'altro, di una discarica che è nelle carte da ormai una decina di anni e che fino ad oggi non è stata costruita; che è fondamentale prevista al 70 per cento della sua capacità di smaltimento per i rifiuti di origine modenese, quando non possiamo non notare che le preoccupazioni, le avversità contro questa discarica sono essenzialmente in territorio modenese.

BOZZA NON CORRETTA

Per cui, se ragionassimo in un'ottica campanilistica, uno potrebbe dire: oh, se proprio non la vogliono fare, si tengano il loro rusco e siamo pari. Ragionando invece in un'ottica da amministratori, dobbiamo dire: uno, dobbiamo avere il quadro; non voglio discutere di pezzi isolati. Cosa io penso delle discariche credo sia noto, perché l'ho detto in più occasioni; credo che sia la forma di smaltimento peggiore che possiamo immaginare. Fare nuove discariche è la cosa peggiore in assoluto, addirittura peggio che ampliare quelli esistenti. Questa non è una opinione soltanto mia ma è scritta nel PTCP e quindi sono perfettamente in coerenza con le linee di indirizzo approvate dal nostro Ente; e quindi l'opinione personale è nota.

E' evidente che, nel momento in cui uno assume delle responsabilità amministrative, non può ignorare il passato, non può calarsi dal cielo come se nulla fosse esistito; ci sono degli accordi ed è assolutamente evidente che la nostra Provincia intende mantenere gli accordi ed, evidentemente, se necessario comporli, se ci saranno le possibilità, in sviluppi successivi. Questo è l'altro elemento. Dunque il quadro, dunque il rispetto degli accordi presi; e, terzo, evidentemente, quando sapremo come vogliamo gestire e quando avremo deciso, avviato il dibattito per decidere, per meglio dire, come gestire i rifiuti della nostra Provincia nei prossimi dieci anni, avremo modo di confrontarci anche sul destino specifico della discarica di Castello di Serravalle.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Consigliere Ercolini. Deve lasciarlo premuto, comunque, quando prenota. Io lo spiego finché uno non... Vi spiego, questo è un esempio di scuola, se no si impalla l'impianto. Quando uno prenota comincia a lampeggiare - l'esempio lo faccio su Sabbioni - il microfono. Appena do la parola, il microfono si ferma nel lampeggio e lei può iniziare a parlare.

ERCOLINI - Però il mio era spento, non lampeggiava più.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Qualcuno ha preso contro; diamo la colpa a Gnudi, che è molto responsabile ed accetta. O De Maria. Bene

ERCOLINI - Io ho una questione time vera, nel senso che è rapida, per l'Assessore Burgin. La scorsa settimana abbiamo letto una notizia tra l'altro neanche molto evidenziata sulla stampa locale, era un passaggio rapido, che però dovrebbe - se ci spiega che cos'è - essere una buona notizia per la Provincia e per la quale, insomma, andrebbe dato un risalto notevole. La Provincia di Bologna, da quello che ho intuito nella lettura di un trafiletto, avrebbe vinto un premio che è andato a ritirare a Roma, in Campidoglio, alla presenza del Sindaco Veltroni, per un progetto sul piano energetico, che è stato premiato come il migliore piano energetico d'Italia prodotto dalle Province.

Insomma, io leggo sui giornali tante sciocchezze, però questa qui mi sembrerebbe una notizia da mettere in assoluto rilievo; e anche meritevole di conferenza stampa, oltre che della presenza dell'Assessore al ritiro del premio. Per cui chiedo all'Assessore quali sono questi... Cosa è successo? Che ci spieghi che cosa è accaduto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego, ha la parola, Assessore Burgin.

BURGIN - Mah, alla Consigliera Ercolini esprimo, oltre ringraziamenti non formali, anche la più assoluta solidarietà nei confronti del richiamo ai temi della stampa. Devo dire che abbiamo fatto un comunicato stampa due giorni prima; e, poiché non abbiamo avuto nessun risalto, abbiamo ripetuto il comunicato stampa, giostrando un pochino con le parole ma sostanzialmente dando la stessa notizia, l'indomani, al fine appunto di trovare sulle pagine locali quell'eco che ritenevamo opportuna per questo premio che è stato conferito alla Provincia di Bologna dalla Eurosolar.

E' una associazione che si richiama fondamentalmente a Legambiente, a Roma, il giorno 16 febbraio. La data non è

BOZZA NON CORRETTA

stata casuale, notoriamente si è trattato dell'avvio ufficiale del protocollo di Kyoto. Conseguentemente, Legambiente ha inteso organizzare, insieme al Comune di Roma, alla presenza del Sindaco Veltroni, un convegno, al termine del quale sono stati conferiti premi, quattro premi, tre a città e uno ad una Provincia, la nostra, a seguito di un concorso al quale avevamo partecipato con il nostro piano energetico provinciale.

La ragione del premio è stata, appunto, il premio è stato appunto conferito in virtù della modalità e dei contenuti assolutamente innovativi che sono presenti all'interno del piano energetico provinciale. Quindi si tratta di un lavoro che il settore Ambiente, l'Assessore Forte Clo, che mi ha preceduto, e io per quello che mi ha riguardato in questi ultimi mesi, abbiamo portato avanti. Sono state particolarmente apprezzate le modalità di partecipazione che sono state attivate dalla Provincia per redigere questo piano, attivando i tavoli tematici e i tavoli territoriali di confronto, chiamando a raccolta i portatori di interesse secondo un criterio economico, da un lato, e secondo un criterio territoriale dall'altro.

Così come è stata particolarmente apprezzata, ma non c'è da stupirsi, conoscendo Legambiente, la scelta operata da questa Provincia all'interno del piano di quantificare il fabbisogno energetico, di tradurlo in un numero corrispondente al deficit tra l'energia prodotta e l'energia consumata da questa nostra Provincia, che è di 460 megawatt, e conseguentemente di scegliere a fianco di tutte quante le iniziative a favore del risparmio energetico che stiamo portando avanti, quello di favorire l'insediamento, promuovere l'insediamento di centrali di piccola dimensione, possibilmente di cogenerazione e contemporaneamente rifiutare la scelta, che qualche anno fa veniva promossa a livello regionale, di installare anche sul nostro territorio una grande centrale.

BOZZA NON CORRETTA

Questo è stata la motivazione del premio, che, data l'importanza del premio stesso, data l'importanza di chi lo promuoveva, data anche la ricorrenza non casuale del 16 febbraio, abbiamo inteso andare a ritirare, rappresentando la Provincia al massimo livello possibile. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - La mia è una domanda molto più banale, che riguarda una conferenza stampa promossa dalla Presidente, insieme al MEDEC, sui problemi della qualità della vita, che - ho visto - è saltata a data da destinarsi. Volevo capire le ragioni; se sono legate a dei problemi di salute o a problemi organizzativi di altra ragione. E capire più o meno, visto che è stata indicata a data da destinarsi, quando si terrà questa conferenza stampa. Perché sono molto interessato a essere presente ed a ascoltare quei dati.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI - La conferenza stampa è saltata per un impedimento improvviso mio, per un impegno a cui non potevo assolutamente mancare. Confermo che la data non è stata ancora fissata per quella conferenza stampa, penso per un po' di fatica rispetto alla mia agenda immediata. Ma è evidente che è uno studio concluso che deve essere rappresentato pubblicamente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI - Grazie Presidente. Io volevo fare una domanda all'Assessore Rebaudengo per quanto riguarda la situazione SEBAC, l'azienda sita a Granaglione, al Ponte della Venturina, per capire un attimo la situazione, per sapere a che punto è l'azione anche legale impugnata dai lavoratori. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. La parola all'Assessore Rebaudengo.

BOZZA NON CORRETTA

REBAUDENGO - Grazie Presidente, grazie Consigliere Venturi per la questione, che sta molto a cuore credo a tutti noi, nessuno escluso. Ci risulta che siano stati depositati due ricorsi, uno ex articolo 28 della Legge 300 del 1970, lo statuto dei diritti dei lavoratori, per comportamento antisindacale, e un secondo ricorso contro i licenziamenti illegittimamente comunicati ai lavoratori. Nel frattempo è avvenuto un fatto che non saprei come qualificare ma che si qualifica credo da solo; nel senso che tutte le lavoratrici licenziate sono state richiamate al lavoro, con contratto a tempo determinato di due mesi, e, a quello che mi viene detto, con trattamenti salariali e contrattuali di inquadramento largamente inferiori a quelli di cui godevano in costanza di rapporto a tempo indeterminato.

Credo, del resto, che questo atto, mentre dà un respiro sia pure di tipo ricattatorio alle lavoratrici, è anche di fatto una conferma di un comportamento del tutto illegittimo e dimostra l'infondatezza dei licenziamenti e cioè di come non ci fossero i presupposti di una riduzione di personale; e quindi anche quest'ultimo episodio sarà valutato dal giudice chiamato a definire questa vertenza.

Vengono mantenuti i contatti, sia da parte mia che da parte dell'Assessore Meier, con l'Assessore al Lavoro della Provincia di Pisa; e anche con l'intendimento di avere contatti con la committente Piaggio, da un lato. E, dall'altro, intendiamo definire azioni di politiche attive del lavoro, che dovranno essere definite tanto all'esito dei giudizi instaurati, quanto in relazione agli interessi che verranno espressi dai lavoratori e dalle lavoratrici.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? No. Passiamo alle interrogazioni e interpellanze. Salta la 1, la 2 e la 3.

Passiamo all'oggetto 4. Ah, non c'è Vigarani. E' fuori. Saltiamo temporaneamente. L'Assessore Lembi non c'è. Quindi saltiamo anche l'oggetto 5, l'oggetto 6.

BOZZA NON CORRETTA

Oggetto 7. Risponde l'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - Faccio presto perché, rispondendo alla question time del Consigliere Venturi, la scorsa volta, ho già detto quali sono le azioni che intende intraprendere la Provincia; ovviamente sottolineando che l'interrogazione di oggi si situa al centro di un percorso e di un dibattito che abbiamo iniziato alcuni mesi fa. Quindi è del tutto evidente che la Provincia ha già effettuato alcune azioni che sapete che non ricordo, dall'ordine del giorno che prendemmo in questa sala, fino alla costituzione del ruolo attivo nella costituzione della Commissione che si deve occupare appunto della situazione di Villa Maria.

Le azioni che svolgeremo, e che abbiamo già svolto in questi giorni e nelle scorse settimane, sono quelle che ricordavo e che hanno visto sia la sensibilizzazione da parte nostra della Regione e del distretto per riprendere in maniera molto rapida i lavori della Commissione prevista, che abbiamo contribuito a realizzare e che prevedono - lo ricordo - sostanzialmente l'analisi dei fabbisogni dei cittadini non autosufficienti nell'Alta Valle del Reno e la ricerca delle risposte più appropriate, alla luce anche delle diverse posizioni che nella vallata esistono e dei problemi presenti. Per problemi intendo appunto l'analisi dei bisogni, la questione della domiciliarità, intrecciandoli appunto alla richiesta attuale di residenzialità nella vallata.

Come già detto l'altra volta, quindi noi continueremo su questa azione, il 25, che è venerdì, si riunirà il distretto di Porretta, che vede proprio al secondo oggetto dell'ordine del giorno l'avvio della procedura per l'esame dei fabbisogni dei servizi sociosanitari rivolti alla popolazione anziana del distretto di Porretta Terme e la valutazione relativa alla situazione della casa protetta Villa Maria. E' in linea con quanto io, nella question time che mi poneva il Consigliere Venturi, auspicavo e che abbiamo continuato a sollecitare al distretto; e cioè che

BOZZA NON CORRETTA

la risoluzione del problema Villa Maria venga posto all'interno del più generale disegno di valutazione e risistemazione dei fabbisogni di residenzialità e di semi residenzialità dell'intero distretto.

E' del tutto evidente che non si può, alla fine, seppure nella varietà delle posizioni che vengono espresse dalla vallata dell'Alto Reno, prescindere da una soluzione che non si inquadri in un ragionamento più vasto. Peraltro, la Provincia sta facendo questo ragionamento con tutti i distretti; quindi dappertutto cerchiamo di capire quali sono fabbisogni reali rispetto ai posti che abbiamo in residenzialità e in semi residenzialità. Non nascondiamo a nessuno, l'abbiamo visto in Commissione, che è sempre più forte la richiesta di domiciliarità, l'intreccio con gli assistenti familiari; e che quindi questo tema della residenzialità va posto per com'è, insomma, per la domanda che ovviamente sorge.

Quindi direi che questo distretto del 25 si incaricherà di riprendere immediatamente i lavori della Commissione, che significa riprendere il confronto paziente e puntuale con tutti i soggetti che nell'Alta Valle del Reno pongono problemi di carattere diverso, hanno opinioni di carattere differente. Ma credo che il valore stia proprio nell'impegno assunto, cioè quello di discutere con tutti, di arrivare ad una soluzione il più possibile ovviamente condivisa; ma sulla base di una analisi precisa dei fabbisogni della popolazione non autosufficiente di quel territorio.

Credo che sia la cosa migliore che possiamo fare; abbandonando prese di posizione che vedo si susseguono ogni giorno, che forse non aiutano questo confronto paziente e lineare. La Commissione riprenderà quindi il suo corso, quella che io ho già detto che per noi è la Commissione che deve occuparsi di questo problema. Noi abbiamo suggerito, e finisco qua, come Provincia al distretto, mi auguro che si andrà in quella direzione, ma credo che ci siano tutte le

BOZZA NON CORRETTA

condizioni per andarvi, che questo tema di Villa Maria venga posto all'interno dei piani di zona del distretto. A me pare una cosa essenziale. Nel senso che, essendo che i piani di zona si devono occupare appunto, come sapete è un piano regolatore del sociale, quindi si occuperanno... Noi, nelle nostre linee che abbiamo portato, di indirizzi, in Provincia, l'abbiamo detto, in questo Consiglio l'abbiamo detto: si devono occupare appunto della valutazione della offerta di servizi residenziali e semi residenziali ai cittadini anziani non autosufficienti, porre il tema di Villa Maria all'interno dei piani di zona significa non confinarlo in una sola vallata, seppur legittimo naturalmente, potrebbe essere, ma non confinarlo ad una municipalità, farla all'interno del distretto, così come era emerso anche appunto in Commissione, e - perché no? - a mio parere, se lo si ancora ai piani di zona potrebbe volere dire anche che il termine del 30 di aprile non è così perentorio come ci eravamo detti.

Poiché i piani di zona sono stati fatti slittare dalla Regione fino alla fine di luglio, io credo che potremmo anche lasciare al distretto un tempo più lungo, insomma, per cercare di capire quale può essere la risposta migliore da dare ai cittadini di quel distretto. Quindi non mi meraviglierebbe se, insomma, quella data non fosse così - come dire - perentoria; proprio perché, se il distretto decide di inserirlo dentro i piani di zona, mi pare che ci possa essere quella discussione da parte di tutti, che a me pare il valore primo, insomma. Cioè il coinvolgimento di tutti i soggetti, dai Sindaci alle organizzazioni sindacali, alle organizzazioni familiari, ma in un quadro un po' più ampio; altrimenti è ovvio che la discussione risente troppo - diciamo - degli interessi in gioco in questo caso.

Invece, allargare il campo, può anche significare dare delle risoluzioni che sono nell'ottica del distretto, che è

BOZZA NON CORRETTA

il punto di programmazione che noi dobbiamo prendere sempre come riferimento per risolvere anche problemi locali.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Leporati.

LEPORATI - Grazie Presidente. Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore Barigazzi. Io credo che la funzione della Provincia, in questo caso, è doppiamente importante, anche perché ci troviamo di fronte allo scioglimento della legislatura regionale. E quindi, visto che anche la Regione ha preso impegni decisivi, sostanziali, sul rispetto di un percorso per Villa Maria e oltre Villa Maria... E credo a questo punto che quanto asserito dall'Assessore circa il superamento della fatidica data del 30 aprile, proprio in funzione della messa a regime dei piani di zona, quindi l'andare oltre il 30 aprile, sia credo molto positivo; perché una delle prime richieste e osservazioni che vorrei fare è quella che non si possono spostare sic et simpliciter delle persone, perché non sono dei numeri. Visto che nel tempo c'è questo esodo da Villa Maria, gli ultimi che sono rimasti, se dovesse essere tale il termine per la chiusura di Villa Maria, cioè che non si dovesse andare oltre il 30 aprile, io credo che si dovesse comunque, anche come distretto, come Commissione tecnico amministrativa, che si deve riunire rispetto agli impegni che la Regione si è data, ma rispetto anche ai quattro Comuni che soprattutto in quella valle del Reno stanno portando avanti una iniziativa particolare, io credo che questo sia fondamentale; cioè che non si debba comunque pensare che si debbano spostare delle persone ammalate, delle persone comunque anziane, che hanno problemi fisici, perché sono in una casa protetta e quindi possono anche avere problemi fisici, e non si possono spostare perché lo spostamento comunque causerebbe un aumento della criticità della situazione.

La situazione va governata e va gestita. Giustamente l'Assessore faceva rilevare che il 25 c'è questa riunione del distretto. I Comuni sono dentro al distretto, sono

BOZZA NON CORRETTA

rappresentati. La Presidente del distretto è il Sindaco di Vergato, che devo comunque significato che a suo tempo si è resa partecipe di una infelice dichiarazione nella quale diceva che comunque bisognava chiudere Villa Maria; e credo che questa non sia la direzione nella quale si debbano risolvere i problemi. E su questo bisogna fare rilevare quello che sta avvenendo, come prima dicevo per quanto riguarda quattro Comuni.

Allora, i Comuni di Granaglione e Castel di Casio stanno raccogliendo la firma con la commissione sociale che hanno costituito, hanno già raggiunto più di 300 firme. E il quesito è questo: ritiene che nel territorio dell'Alto Reno, insieme alle strutture private, debba esistere almeno una struttura pubblica per anziani non autosufficiente? Questo per quanto riguarda i due Comuni. Ma altri due Comuni, Lizzano in Belvedere e Gaggio Montano, con determinazioni proprie all'interno degli specifici Consigli comunali, hanno proposto la realizzazione di una nuova struttura pubblica dedicata a soggetti non autosufficienti.

Quindi io credo che anche su questo l'Assessore, come Provincia, possa, ha tutte le carte per non dico condizionare ma, dal punto di vista politico, ovviamente fare rilevare al distretto e alla Presidente del distretto che c'è comunque questa richiesta da parte dei Comuni.

Dicevo anche, all'inizio dell'intervento, chiedevo anche una particolare attenzione da parte dell'Assessore sull'iter e sugli impegni presi dalla Regione. Ci troveremo per tre mesi almeno in una vacatio legis; e quindi su questo è importante che l'Assessore ponga la propria attenzione.

L'altro aspetto che bisogna fare rilevare, che questo ci è stato dato da una audizione conoscitiva che abbiamo avuto in Commissione, il problema di un sistema di garanzie circa le tariffe e i costi, è un problema che tocca, che abbiamo toccato con mano. Io ho coniugato un assioma di questo genere; parlo di sussidiarietà controllata e

BOZZA NON CORRETTA

partecipata. Ovviamente, la sussidiarietà può anche essere calata da un soggetto di tipo pubblico con una convenzione e una gestione di tipo privatistico. Però, soprattutto perché in montagna vi sono problemi anche di natura reddituale, ovviamente la montagna non è la città, va tenuta nella debita considerazione anche a livello - io mi auguro - di distretto e anche per quanto quello che dovrà avvenire all'interno della Commissione tecnico politica, che finalmente si faccia, si ottengano degli impegni in prospettiva anche per una problematica qual è quella delle tariffe e dei costi e della qualità che deve comunque sottendere al servizio.

Perché, come dicevo nell'intervento, non si tratta, non abbiamo dei numeri, abbiamo delle persone, soprattutto delle persone che hanno bisogno, necessità di una attenzione sociale; e che quindi sono problematiche sulle quali dobbiamo calare questa attenzione anche delle istituzioni. Per questo io credo che non dobbiamo dismettere l'attenzione a questa problematica. Eventualmente ci ritorneremo, con l'augurio che eventualmente - io mi auguro - si vada oltre al 30 aprile, perché io credo che da qui al 30 aprile ben difficilmente riusciremo a mettere a regime e a gestire la situazione come si è venuta a creare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola... cioè come siamo messi, sono arrivato in questo momento. Tocca a Vigarani adesso, ho capito. Rispondiamo a Vigarani. Assessore Barigazzi. Chiedo scusa.

BARIGAZZI - Riguardo all'interrogazione sul canile di Loiano, effettuata dal Consigliere Vigarani, io ho provveduto a richiedere informazioni ai competenti uffici comunali di Loiano e di Pianoro perché, come sapete, il canile intercomunale in oggetto è stato costruito dal Comune di Pianoro e la gestione è ora in capo al Comune di Loiano. Sulla base delle informazioni, rispondendo appunto alle domande che poneva il Consigliere Vigarani, la

BOZZA NON CORRETTA

situazione del canile è la seguente. Il progetto della struttura, per quanto riguarda i temi legati appunto alla struttura, è stato a suo tempo approvato dagli organi competenti; e sulla struttura realizzata non sono state formulate delle osservazioni da parte dei tecnici competenti, come si evince dal verbale di collaudo che mi sono fatto spedire e da tutte le certificazioni di conformità degli impianti. Quindi, da questi due strumenti fondamentali, sapete che sono appunto il verbale di collaudo dei lavori, non è emerso nessun problema sulla struttura in quanto tale. La struttura, sapete, è stata realizzata per settanta posti; ci sono circa 38 cani attualmente presenti.

Per quanto riguarda invece alcune problematiche molto puntuali, che aveva sollevato il Consigliere, di carattere strutturale, di carattere di manutenzione, devo dire appunto che il Comune di Loiano ha tempestivamente inviato due tecnici, che sono un idraulico e un elettrificatore, in struttura per effettuare degli interventi urgenti e predisporre un piano dei lavori necessari, che saranno concordati anche con tutte le altre amministrazioni comunali interessate; perché ovviamente sapete che il canile è gestito per conto di più Comuni.

Si tratta di temi che afferiscono al generatore, trattasi di una apparecchiatura installata e mai utilizzata, in quanto è stato realizzato l'allacciamento elettrico e se ne è fatto carico il Comune di Pianoro. E' stata acquistata una nuova batteria, si sta attivando con un meccanico e un elettricista per riattivarlo. Direi che la cosa che si metteva in relazione rispetto alla attivazione di un nuovo impianto telefonico, è già stato in via di risoluzione. In realtà qua la richiesta fu fatta alla TELECOM fino al 2002, è già stata pagata addirittura anche l'attivazione; ma in realtà non è mai stata fatta per una serie di problemi. Ma direi che a questo punto siamo in

BOZZA NON CORRETTA

via di risoluzione anche per l'impianto telefonico che riguarda il canile stesso.

Va precisato comunque che se un proprietario che abbia smarrito il cane dovesse rivolgersi alla struttura, in realtà non dovrebbe rivolgersi alla struttura ma presentare denuncia di smarrimento appunto all'anagrafe, come sapete, canina del Comune di residenza, la quale provvede ad informare le anagrafi canine dei Comuni limitrofi. Tra l'altro ho appurato che il responsabile della gestione effettua periodicamente degli incontri con i responsabili delle anagrafi canine dei Comuni associati, che vengono costantemente informati delle problematiche esistenti.

Vi è poi una convenzione, che è sottoscritta dalle amministrazioni comunali, che all'articolo 6 prevede la costituzione di un comitato di coordinamento composto appunto dai rappresentanti politici e tecnici degli Enti. Il comitato si è riunito il 15 di febbraio, quindi una settimana fa, e ha preso in considerazione appunto le problematiche che sono state sollevate, che quindi sono in via di risoluzione da parte del Comune stesso di Loiano.

Sicuramente, quindi, infine, dico solo che la costruzione del canile di Loiano ha avuto un percorso complesso e difficoltoso, per quanto riguarda la sua realizzazione. Devo dire che, però, l'esigenza nella zona era totalmente evidente; e fu fatto quindi il possibile per dotare la zona di un canile. Pur con tutte le difficoltà che venivano evidenziate, che ovviamente discendono dall'essere collocati in montagna, con temperature che tra l'altro quest'anno sono state particolarmente rigide e che hanno un impatto sulla manutenzione. Credo di potere affermare, insomma, che i Comuni interessati si sono già attivati per dare risposte concrete per la soluzione dei problemi che venivano evidenziati; e quindi mi pare che anche qua siamo in via di risoluzione.

Confermo quanto detto l'altra volta rispetto a questa problematica; e cioè che abbiamo dato il via appunto ad una

BOZZA NON CORRETTA

idea della Provincia di formulare delle linee generali, che discuteremo in Commissione, probabilmente anche in questo Consiglio, per cercare di dotare tutti i canili della Provincia di standard omogenei, in base ai quali appunto valutare eventualmente eventuali manchevolezze. Credo che forse saremo la prima Provincia che si dota di uno strumento di questo genere, che può appunto permetterci, in una situazione complessiva, di valutare meglio i problemi che di volta in volta emergono nei singoli canili.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Chiedo scusa al Consigliere Vigarani, purtroppo è arrivata una bruttissima notizia, nel senso che è deceduto poco fa l'onorevole Renzo Imbeni. Quindi è una cosa che, appena saputa, ho voluto comunicare all'intero Consiglio. Molti di noi lo conoscevano benissimo. Credo tutti noi. Non ho altri elementi, però sospenderei per cinque minuti la seduta del Consiglio.

(Il Consiglio è sospeso)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Invito i Consiglieri a prendere posto. Come avete capito, la notizia della morte dell'onorevole Imbeni è arrivata in questo momento, fra l'altro per vie molto intime, perché è stata una notizia da parte della famiglia che è giunta ad una Consigliera; quindi non abbiamo in questo momento ulteriori notizie per i tempi giusti e doverosi del ricordo, della commemorazione, che comunque vedrà impegnata tutta la città.

Renzo Imbeni è stato Sindaco della nostra città e per tre legislature è stato impegnato nel Parlamento europeo. Ha avuto un ruolo fondamentale, importante, sia per la nostra città che per i rapporti tra la nostra città e il resto d'Europa. Ognuno di noi ha un legame molto stretto e diretto; tutti coloro che hanno svolto attività politica nella nostra città hanno avuto occasione di conoscerlo, di incontrarlo e di confrontarsi con lui. Credo di non toccare la suscettibilità di nessuno nel dire che, tra i tanti uomini della politica, Renzo Imbeni era uno dei pochi che

BOZZA NON CORRETTA

riusciva a dialogare con tutti, ad avere un ottimo rapporto, ottime relazioni; e soprattutto con grande serietà e impegno ha svolto tutti gli incarichi che gli sono stati affidati.

Ci saranno altri che nel tempo avranno occasione, giustamente, con una riflessione più meditata, di ricordare tutte le sue attività. Io mi limito a questo, sapendo benissimo di interpretare i sentimenti dell'intera nostra aula; è toccato a noi essere riuniti in questo momento per ricordarlo. E io mi fermo qui. Credo che sia giusto, in questo momento, continuare la nostra attività, perché era l'attività che Renzo Imbeni ha svolto per tutta la sua vita. In diverse occasioni, occasioni gravi, tristissime, lui è sempre stato un insegnamento per noi che avevamo solo qualche anno in meno, per dire che la nostra attività era fondamentale in ogni momento. E quindi è giusto che onoriamo e ricordiamo la sua figura anche attraverso l'impegno che stiamo svolgendo in queste ore.

Non so dove eravamo rimasti, perché... ecco. Chiedo a Vigarani... Vigarani non c'è. Proseguiamo i lavori. C'è il Consigliere Guidotti. Siamo all'oggetto 8. Risponde l'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - Dunque, in merito all'interrogazione, dopo riesco a fornire anche, se il Consigliere lo desidera, appunto, dei dati numerici, naturalmente, che adesso qua riassumo. I dati vengono forniti sia per le tubercolosi polmonari, come tassi di incidenza, Consigliere; nel senso che sono per centomila abitanti. Dagli anni, glieli ho forniti, dal '96 al 2003. Quelli del 2004 ci sono ma sono sottoposti al cosiddetto processo di controllo della qualità; cioè si cerca di capire se effettivamente sono tali.

I dati si riferiscono ovviamente a tutta la Provincia. Per quanto riguarda quindi i dati sulle tubercolosi polmonari noterà che, dal grafico che poi le spedirò, direi che si può riassumere che nelle classi di età da zero a 14

BOZZA NON CORRETTA

anni il tasso di incidenza è stabile dal '96 al 2003; è abbastanza contenuto ed è a livelli tali da non configurare una condizione di endemia. Nella classe di età oltre i 64 anni si nota una tendenza alla riduzione dell'incidenza, soprattutto negli ultimi anni. Nelle classi di età intermedie, quindi quelle che vanno dai 15 ai 60, c'è stato un picco nell'anno 2002 ma è stato compensato da una forte riduzione dell'incidenza nel 2003. Quindi direi che da questo punto di vista non ci sono problematiche di carattere particolare.

Per le meningiti, invece, batteriche, i dati vengono forniti come numeri assoluti, trattandosi di una malattia molto meno frequente. Voi sapete che le meningiti batteriche possono avere cause diverse; sono tre essenzialmente e sono quelle da pneumococco, quelle da meningococco e emofilo. Quelle da pneumococco e meningococco sono prevalenti e hanno effettivamente mostrato un incremento nel 2003.

Giusto per dare dei dati, quelle di meningococco nel 2003 sono state dieci, di pneumococco dieci e di meningococco quattordici. Mentre negli altri anni il meningococco eravamo veramente, nel 2002 a due, nel 2001 a uno, nel 2005... La stessa cosa per il pneumococco; ne avevamo nel 2002 sei, nel 2001 tre, nel 2002... Quindi abbiamo avuto un piccolo picco in aumento quest'anno. Comunque le ho fornito appunto i dati dal '96 fino al 2003; non sono ovviamente preoccupati ma mostrano nel 2003 un piccolo picco di aumento. Vedremo nel 2004 a quanto li abbiamo dati. I dati, come ho detto, sono provinciali e quindi la stessa cosa un po' vale sia per la ASL di Bologna che per quella di Imola.

Che cosa si fa? Per le tubercolosi polmonari ovviamente, sia per le tubercolosi che per le meningiti distinguo tra l'urgenza e diciamo, invece, la programmazione. Per quanto riguarda le tubercolosi, per ogni caso di TBC che viene notificato il presidio di

BOZZA NON CORRETTA

pneumotisiologia svolge l'intervista epidemiologica in collaborazione con la pediatria di comunità; se trattasi di un minore, esegue tutti i controlli di profilassi sui conviventi e i contatti a rischio del caso. Il dipartimento di sanità pubblica applica il sistema di sorveglianza specifico della malattia e verifica per ogni caso la guarigione, il completamento della terapia o comunque l'esito del caso stesso.

Al di fuori di tale emergenza, invece, la terapia di comunità della ASL, sia quella di Bologna che quella di Imola, esegue regolarmente lo screening della tubercolosi dei minori soprattutto emigrati, provenienti da Paesi ad alta endemia; secondo un protocollo che è approvato dall'ASL, dalle due ASL insieme. La vaccinazione antitubercolare non viene praticata in quanto si è rivelata assolutamente di scarsa efficacia, ahimè.

Per quanto riguarda invece le meningiti batteriche, che sono forse i casi più problematici, anche qua, per ogni caso notificato, anche qua, abbiamo la sanità pubblica e la pediatria di comunità, che svolgono sempre queste intervista epidemiologica e viene somministrata la profilassi antibiotica specifica, sia ai conviventi, anche qua, che ai contatti stretti del caso. Però anche qua, al di fuori di tale emergenza, abbiamo che la pediatria di comunità per i minori e il dipartimento di sanità, per gli adulti, praticano richieste a pagamento, trattandosi di vaccinazioni facoltative e la vaccinazione anti meningococcica. Nei minori a rischio queste vaccinazioni sono gratuite, invece.

Bisogna precisare che questo tipo di vaccinazione, come forse lei sa, non è in grado di proteggere dal meningococcico di siero gruppo B; quindi diciamo che la vaccinazione vale al 50 per cento dei casi. Cioè non c'è una vaccinazione che su questo sia buona per tutti, purtroppo; abbiamo solo per un caso, quello di tipo A ma non quello di tipo B. Per quanto riguarda invece la vaccinazione anti

BOZZA NON CORRETTA

emofilo, che è l'altra seconda causa di meningite batterica, la pediatria di comunità è da anni che offre in modo attivo e gratuito il vaccino ai bambini nel primo anno di vita; anche se si tratta di una vaccinazione non obbligatoria. Negli ultimi anni, almeno da questo punto di vista, sull'emofilo, non si sono osservati casi, fortunatamente.

Infine, la pediatria di comunità, in applicazione di una circolare regionale del 2004, molto recente, sta eseguendo in modo attivo e gratuito invece le vaccinazioni anti pneumocociche, che è la terza causa, ai bambini che frequentano gli asili nido e ai bambini a rischio, al fine di ridurre appunto l'incidenza della malattia pneumococica invasiva della prima infanzia.

Aggiungo anche che, da questo punto di vista, esiste un disegno di legge nazionale, che è bipartisan, per rendere la vaccinazione di questo tipo, soprattutto su quest'ultima parte, quella anti pneumococica, di tipo gratuito. La Regione Emilia Romagna sta valutando se introdurla autonomamente. Per quanto consta, il mio parere è che andrebbe fatta dal punto di vista generale; per cui io agirò in tal senso, insomma. E' un parere anche personale. Devo dire, da questo punto di vista io credo che, applicando il principio di precauzione, sarebbe bene farla, visto che non ha controindicazioni di carattere particolare.

Quindi, forse, anche una nostra sensibilizzazione in tal senso potrebbe aiutare a introdurla anche autonomamente, probabilmente, nella Regione Emilia Romagna, ma comunque più in generale a far andare avanti un disegno di legge che forse metterebbe più al riparo da una forma particolarmente insidiosa, come quella pneumococica, soprattutto nei bambini nei primi anni di vita, insomma, che produce, come sappiamo, guasti di tipo irreversibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Guidotti.

BOZZA NON CORRETTA

GUIDOTTI - Ringrazio l'Assessore per la risposta e per la documentazione che mi ha promesso che mi farà avere; anche e soprattutto per la parte finale. Perché il senso della interrogazione era proprio questo. Siccome già alcune Regioni si sono autonomamente dotate di uno strumento legislativo che consente loro di fornire la vaccinazione gratuita, per alcuni tipi di meningiti, era proprio questo il senso della domanda. Chiedere se l'amministrazione provinciale non intendeva farsi parte diligente per sponsorizzare questa richiesta nei confronti della Regione.

Prendo atto che l'Assessore ha detto che lui è personalmente d'accordo e che l'amministrazione è d'accordo nel chiedere alla Regione di dotarsi di questo strumento autonomo, al di là della legislazione nazionale. Quindi mi dichiaro soddisfatto per questa parte della risposta e per i dati che mi ha fornito, soddisfatto a priori in funzione di quanto lui diceva. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Devo recuperare la risposta di Vigarani.

VIGARANI - Relativamente all'interrogazione sul canile di Loiano, io ho ascoltato la risposta di Barigazzi, sono soddisfatto, anche perché mi pare che gli intendimenti espressi dall'Assessore siano assolutamente in linea con quelli che sono gli orientamenti di una gestione il più possibile organica fra tutte le strutture di questo tipo in ambito provinciale. Io ho molte aspettative in questo senso. Credo che le premesse siano buone; per cui ovviamente do tutta la mia disponibilità, del mio Gruppo ovviamente, a favorire un miglioramento e una armonizzazione, la migliore possibile, sulla gestione e sull'adeguamento delle strutture, in maniera omogenea, sui canili. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Allora io, su richiesta dell'Assessore Tedde - che non sta benissimo, posso dirlo? Deve andare via - anticipo l'oggetto 28.

Oggetto 28. Ha la parola l'Assessore Tedde.

BOZZA NON CORRETTA

TEDDE - L'interrogazione recitava: in data 3 dicembre 2004 il Comune di Bologna ebbe a dichiarare, in una nota indirizzata alla Provincia, a firma dell'Assessore Zamboni, l'interesse a mantenere la disponibilità dell'immobile di via d'Azeglio, leggi ex Maternità, al fine di realizzare la nuova sede degli uffici giudiziari. Tale disponibilità era subordinata alla definizione degli aspetti di sostenibilità economica della proposta di project financing, la cui analisi dovrebbe terminare nel giro di due settimane.

Poiché le due settimane, anche tenendo conto delle festività natalizie, sono abbondantemente trascorse e nulla conosciamo di nuovo su questa vicenda che dura dal 2000 e determina l'inutilizzazione ed il progressivo degrado di un immobile situato in posizione strategica per la città, la interroghiamo per sapere se sono intervenuti fatti nuovi o se siamo, per così dire, ancora in attesa del parto, data la passata destinazione dell'immobile. Gli interroganti sono il Vicepresidente Giuseppe Sabbioni e il Presidente del Gruppo di Forza Italia Luca Finotti.

Posso dire che nel mese di gennaio e in questa parte di febbraio ci sono stati numerosi atti formali ed informali con il Comune di Bologna. Possiamo dire che finalmente ieri siamo arrivati alla sottoscrizione di un verbale di intesa, dove in tre punti abbiamo stabilito che a) la Provincia di Bologna rientrerà, alla data del 31 marzo 2005, nella piena disponibilità del complesso immobiliare ex Maternità, fatte salve le parti concesse a titolo oneroso, asilo nido, a meno che il Comune di Bologna non consegni formalmente alla Provincia, entro e non oltre la stessa data, la soluzione progettuale relativa alla riconversione dell'immobile ex Maternità ad uso ufficio di giustizia, corredata da una ipotesi di piano economico finanziario che definisca le condizioni giuridiche ed economiche per la cessione in proprietà o per la concessione in uso dell'immobile da parte della Provincia; b) la Provincia di Bologna si impegna a comunicare formalmente le proprie valutazioni e

BOZZA NON CORRETTA

decisioni sul merito della proposta entro e non oltre i trenta giorni dalla consegna; c) per il periodo intercorrente tra il primo agosto 2004 e il 31 marzo 2005 la cessione in uso si intende prorogata alle stesse condizioni, quindi senza oneri per il Comune di Bologna.

Questo è stato letto, approvato e sottoscritto ieri. Se gli interroganti poi hanno bisogno di ulteriori spiegazioni, verranno fornite.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Proprio ieri abbiamo visitato, come Commissione, un altro grande immobile, dall'altra parte della strada rispetto alla Maternità, dove dopo tanti anni finalmente si vede la luce; cioè nel senso che un grande contenitore rimasto inutilizzato per molto tempo, e in una situazione di degrado, come tutti hanno potuto verificare, finalmente, attraverso la presentazione di un progetto, che ormai è datato ma è un grande progetto, e l'indizione della gara d'appalto, anzi, le procedure già ultimate della gara d'appalto, permetteranno di sistemare e di destinare ad attività rilevanti, compresa anche una parte destinata ad alloggi, quel grande immobile.

Per quanto riguarda la Maternità, io posso dare atto all'Assessore Tedde, che è stata nominata da poco tempo ma anche lei ha già superato il periodo di prova come Assessore, perché anche gli Assessori hanno il periodo di prova, è breve, quindi è già stato superato il periodo di prova, posso dare atto di essersi mossa con attenzione, cercando di fare gli interessi dell'Ente relativamente a quell'immobile. Però siamo ancora in una situazione di ulteriore ultimatum, per quello che io ho capito, al Comune di Bologna, che ha altri quaranta giorni di tempo per dire se relativamente a quel progetto, che tutti conosciamo, c'è ancora la possibilità di andare avanti o se invece questa possibilità non esiste più, per cui l'immobile ritorna alla Provincia, che poi avvierà i suoi ragionamenti per vedere cosa fare di quell'immobile.

BOZZA NON CORRETTA

Io ho capito esattamente così. Perché altro non c'è. Cioè siamo ancora, obiettivamente, in una situazione interlocutoria, più avanzata rispetto al passato ma sempre interlocutoria. Cioè dobbiamo attendere lo spirare del 31 marzo per vedere se c'è la possibilità di riprendere il progetto originario o se, invece, questa possibilità non c'è, per cui l'immobile ritorna a noi e ci facciamo un ragionamento sopra. Sono passati però, per questo contenitore, molti anni; sono passati altri mesi, rispetto ad una situazione non profittevole per l'Ente, nel senso che per un certo periodo, abbastanza lungo, il Comune di Bologna ha l'uso di quell'immobile senza oneri.

Poi si dirà: certo, non potevamo stipulare un contratto affidando anche un costo al Comune di Bologna. Perché? Perché quell'immobile è vuoto. Però, complessivamente, per la Provincia è un immobile che non rende, che è lì fermo, che è in una situazione ovviamente - io immagino - di ulteriore degrado, perché più passa il tempo più gli immobili vuoti si degradano. Per cui io mi auguro che effettivamente arriviamo al primo aprile, e non sia uno scherzo, il primo aprile viene dopo il 31 marzo, a capire che cosa si può fare di quel contenitore, che è un contenitore molto importante. Abbiamo visto come il contenitore dall'altra parte della strada sia in effetti un contenitore importante.

Quindi io immagino che alla fine di marzo dovrò fare un'altra interrogazione. Anzi, il primo aprile farò una interrogazione, perché ci sono trenta giorni di tempo. Il primo aprile farò una interrogazione per sapere se è arrivata una risposta da parte del Comune o se quella risposta non è arrivata; ragion per cui bisogna che la Giunta, ma anche il Consiglio, perché anche il Consiglio, attraverso le sue Commissioni, può dare degli indirizzi, essendo questo un grande contenitore, si mettono in moto per cercare di risolvere una situazione che obiettivamente è una situazione ancora irrisolta. Questo è un dato

BOZZA NON CORRETTA

purtroppo oggettivo. La risposta dell'Assessore è venuta, con estrema trasparenza, però - ripeto - non posso dichiararmi soddisfatto, perché non c'è motivo essere soddisfatti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo all'oggetto 9.

Oggetto 9. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN - Avevo avuto modo di fornire informazioni al riguardo, su questo tema, già nella Commissione di venerdì scorso e in altri appuntamenti precedenti. Voglio qui riportare un dato aggiornato, che ci ha fornito HERA e che i miei uffici mi hanno passato nei giorni scorsi, riguardo alla metanizzazione dell'area comunale di Bologna, che ha raggiunto il 95 per cento. Voglio anche, sempre per quanto riguarda l'area comunale di Bologna, le caldaie a gasolio in attività sono indicate in 5.000, su un totale di parte impianti di 170.000 unità. Quindi 5.000 su 170.000, in buona sostanza, abbiamo a Bologna una percentuale di impianti a gasolio che non supera il 3 per cento.

Dati più complessivi sulla Provincia non sono al momento disponibili. Stiamo portando avanti l'operazione "calore pulito", finalizzata al censimento e alla verifica di tutte le caldaie, che implica la compilazione da parte dell'impiantista verificatore del modello H, che poi proviene in copia dalla Provincia. Con questo modello H, da qui alla fine del 2005, costruiremo, stiamo costruendo, avvieremo a completamento la banca dati degli impianti termici esistenti; e quindi dal 2006 avremo una fotografia ancora più dettagliata di tutto il territorio provinciale. Questa è una risposta precisa e puntuale alla domanda.

L'altra articolazione della domanda postami è forse più pleonastica, forse sottende una tematica più politica, che specificamente tecnica. Non esistono incentivi per la trasformazione degli impianti di riscaldamento da gasolio a metano. Viene da dire che se il 95 per cento è a metano e solamente il 3 per cento degli impianti di Bologna è a

BOZZA NON CORRETTA

gasolio, tenuto anche conto del notevole beneficio incentivo economico, rappresentato dal costo di due combustibili, viene da dire che in larga parte questi impianti... Possiamo immaginare che questi impianti non possono essere messi a metano per il fatto che si tratta di case sparse non raggiunte dai metanodotti, in buona sostanza.

Oltre il merito tecnico, e per completare quello che io immagino possa essere, nell'interpellante certamente lo è, in me, il background del richiamo a questo tipo di problematica, voglio dire, confermo quanto ho avuto modo di dire in altre occasioni. Il contributo degli impianti di riscaldamento al problema complessivo delle polveri sottili, del PM10, è quantificabile in un 20 per cento circa. Confermo quanto detto altre volte; 70/75 per cento viene dal traffico, 20 per cento, forse anche meno, viene dagli usi civili e il restante 10 per cento viene dagli impianti industriali.

Siccome io sono un po' testone e ho in mente che il Consigliere Leporati mi aveva richiamato a prendere visione delle politiche e degli studi che si fanno in Lombardia, ho verificato nel sito dell'ARPA Lombardia e questo tipo di ripartizione traffico/caldaia/impianti industriali è confermato da quanto si rileva in quella sede. Quindi non è solamente un'idea nostra ma è, viceversa, una attribuzione ampiamente condivisa.

Poi, è sorto, anche nei giorni scorsi, un richiamo da parte del Presidente dell'Unione Piccoli Proprietari Italiani di Bologna, alle caldaie a gasolio, come massimo responsabile delle polveri sottili che respiriamo a Bologna; con la situazione di uno studio che attribuiva a queste caldaie a gasolio la stessa produzione di polveri sottili di 2,4 milioni di autoveicoli in circolazione, che a Bologna, a meno che uno non riesca a guidare più macchine contemporaneamente, non ci sono.

BOZZA NON CORRETTA

Voglio dire, lo dico qui pubblicamente, l'ho detto in Commissione l'altro giorno, a fronte di questo studio, in modo molto laico, ho chiesto personalmente, via fax e via lettera, al Presidente dell'UPI copia di questo studio per poterne prendere visione; sono passate due settimane e un giorno alla data di oggi e questo studio non è ancora arrivato. Sicché mi viene da pensare che forse l'Assessore all'Ambiente della Provincia non è stato ritenuto interlocutore sufficientemente autorevole, e forse personalmente non lo è, per l'istituzione che rappresenta forse sì, per meritare questo tipo di considerazione. O forse la conclusione è un'altra e la lascio immaginare a voi.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Leporati.

LEPORATI - Ringrazio l'Assessore. Sono sufficientemente soddisfatto. Visto che l'Assessore ha fatto una battutaccia ma si è permesso di... No, non ha fatto la battutaccia, si è permesso di riportare quello che aveva già asserito all'interno della Commissione. Io però faccio, anch'io, la mia parte e devo altresì significare all'Assessore che il Presidente dell'UPI è uno sponsor del centro sinistra; quindi sono affari vostri. Mi dispiace.

Per tornare a bomba sui quesiti, sui due quesiti che abbiamo posto, io e il Collega Guidotti, beh, la percentuale di metanizzazione, e quindi la risicatissima percentuale di impianti a gasolio nell'area comunale - come lei ha definito - di Bologna è interessante. Vuol dire che c'è una progressiva metanizzazione e questo è positivo. Per quanto riguarda l'operazione "calore pulito", io credo che sia una ottima operazione, perché è solo in questo modo che si riesce a fare quel monitoraggio. Per cui nel 2006 avremo davanti a quanto nell'area provinciale ammontano gli impianti a metano e quanti a gasolio.

Nella domanda non avevamo posto il quesito del carbone. Non so se vi siano impianti di riscaldamento a carbone, che sono ancora più inquinanti. Ecco, mi auguro che

BOZZA NON CORRETTA

eventualmente nel monitoraggio che si sta compiendo a livello provinciale possano venire fuori anche questi aspetti, che io mi auguro che siano piuttosto limitati e circoscritti, perché soprattutto sul carbone abbiamo dei grandi problemi.

Chiedo all'Assessore che, quando avrà in mano dati compiuti, definitivi, dell'operazione "calore pulito", li porti in Commissione, così avremo modo anche... E comunque l'invito, per le competenze che ella ricopre, è quello ovviamente di sollecitare HERA per arrivare a coprire una percentuale altissima, se non quasi totale, anche in area provinciale del metano, per quanto riguarda il riscaldamento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io direi, inutile anche riprendere le motivazioni, facciamo un'altra interpellanza e poi chiudiamo i lavori del Consiglio.

Interrogazione dei Consiglieri Sabbioni e Vicinelli per sapere se l'Ente è interessato a valutare iniziative per riattivare la moderna struttura per la macellazione delle carni esistente nel Comune di Sant'Agata Bolognese. Risponde l'Assessore Montera.

MONTERA - Grazie Presidente. Questa interrogazione risponde l'Assessorato all'agricoltura ma in effetti poteva anche essere collocata come risposta presso l'Assessore alle Attività Produttive. Questo lo dico perché è in una struttura produttiva che è stata dismessa, gestita da privati, su cui evidentemente l'Assessorato alla Agricoltura ha fatto una sua ricognizione per comprendere un pochino dove si collocava e qual era la storia, ancorché recente, di questa struttura.

Sorge a Sant'Agata bolognese, su un'area di circa 45.000 metri quadri, situata all'incrocio tra le vie Persicetana e Ghiarone. La costruzione risale ai primi Anni Novanta. La proprietà era del Salumificio Goldoni Annibale S.p.A.; è una azienda locale costituita come S.p.A. nell'85, che troviamo iscritta alla Camera di Commercio di

BOZZA NON CORRETTA

Bologna dall'85, appunto, e che aveva come oggetto sociale la macellazione dei suini, la lavorazione di carni suine, fresche e congelate, la lavorazione e produzione di insaccati di carni suine o miste, la commercializzazione all'ingrosso e al dettaglio di carni suine fresche, stagionate o comunque conservate. E poi ci sono altri dettagli su cui posso sempre fornire la fotocopia ai Consiglieri interroganti.

La ditta deriva dalla trasformazione in S.p.A. di un salumificio, Goldoni Annibale di Goldoni Annibale s.n.c.. Il Comune di Sant'Agata Bolognese ha rilasciato la concessione edilizia nel marzo del '92; e i lavori sono iniziati e conclusi nel '95. E' un opificio, la cui costruzione sia l'Assessorato alla Agricoltura della Regione che della Provincia non hanno mai stanziato contributi. Costruzione enorme, di circa 17.000 metri quadri, con funzioni di macellazione, stagionatura, confezionamento, deposito anche di prodotti di terzi, compreso il formaggio grana. E' dotato di uffici, di servizi per il personale, comprese cucina e mensa.

Ora, la descrizione, così dettagliata che gli uffici, devo dire in maniera molto solerte, hanno predisposto, in realtà, poi, comunque, ci conduce ad una riflessione; che questo stabilimento noi sappiamo che è stato posto all'asta e sembra che di recente sia stato acquistato da una nuova proprietà, di cui al momento però non si hanno elementi di identificazione. L'attuale struttura è in ottimo stato; però è stata dimessa. La riconversione produttiva comporterebbe costi di investimento elevatissimi e pertanto non convenienti.

L'interrogazione dei Consiglieri, evidentemente, si ascrive, questa è una mia riflessione su cui poi loro potranno rispondere in maniera più puntuale, si ascrive ad alcune considerazioni che in questa aula spesso sono state fatte sulla utilizzazione corretta delle strutture che riguardano in particolare i macelli. E' stato detto dal

BOZZA NON CORRETTA

Consigliere Sabbioni e anche dal Consigliere Leporati, in più occasioni, di fare una ricognizione sui macelli esistenti dopo l'esperienza di proroga del funzionamento del macello di Porretta Terme. In realtà, in questo caso trattasi da una struttura gestita da privati, nata e conclusa come attività sulla base delle risorse dei privati stessi.

Concludo dicendo, visto che nella domanda dell'interrogante c'è anche un quesito che dice per conoscere se l'Ente intende avviare contatti con la proprietà per valutare eventuali iniziative, che, per quanto riguarda gli eventuali contatti dell'amministrazione provinciale di Bologna con la proprietà, questi potranno eventualmente essere attivati non appena saremo in grado di conoscere il nuovo assetto proprietario dello stabilimento, al fine di accertarne la volontà di confermare l'utilizzo della struttura sul versante agro alimentare. Fermo restante l'impegno di monitorare l'evolversi della situazione, l'Assessorato alla Agricoltura, eventualmente, si ripropone di portare questo tema nell'ambito del tavolo verde provinciale, per raccogliere al riguardo osservazioni, considerazioni, valutazioni e proposte del mondo agricolo associato rispetto a possibili sinergie tra la proprietà della struttura e le imprese agricole del territorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vicinelli.

VICINELLI - Ringrazio l'Assessore. Ci riteniamo soddisfatti e chiediamo appunto di continuare a seguire questa vicenda, perché spiace vedere una struttura all'avanguardia, perché è una struttura fatta proprio con tecnologie che, nonostante sia passato qualche anno dalla chiusura, rimangono all'avanguardia a livello europeo, come sistema di macellazione e conservazione delle carni. E' una struttura che praticamente non è mai partita, è stata

BOZZA NON CORRETTA

aperta due o tre mesi e subito chiusa, che potrebbe dare da lavorare a centinaia di persone.

Ma, oltre a quello, anche l'impatto ambientale che diede, fece un po' scalpore e veniva giustificato col fatto che avrebbe dato da lavorare a tante persone. Si trova proprio sulla Persicetana. E penso fu costruito in deroga, penso, anche al piano regolatore, con la giustificazione che serviva per dare lavoro alle persone. Quindi vedere questa cattedrale nel deserto da sempre vuota, seppure tecnologicamente avanzata, un po' dà fastidio, diciamo. E quindi la nostra interpellanza nasceva da questo; e chiedevamo se era possibile attivare tutti i canali per vedere di riattivare questa struttura.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Penso quindi di interpretare lo stato d'animo di tutti i Consiglieri, nell'interrompere la seduta odierna del Consiglio provinciale.